

# Casinò, molti dubbi sulla base d'asta Slitta l'approvazione

L'advisor Kpmg illustra la convenzione ai consiglieri  
Chieste modifiche. Intanto **Orsoni** querela Locatelli (Pdl)

Alzare l'asticella. Troppo pochi i 120 milioni (più 45 di debiti accollati al nuovo acquirente) che il Comune vorrebbe mettere come base d'asta per la vendita del Casinò. «Bisogna alzarli almeno a 140», sbotta Ennio Fortuna, consigliere di maggioranza dell'Udc. Luigi Giordani (Psi) parla di 200, Gruppo Misto e opposizioni chiedono di arrivare almeno a 140 modificando gli altri parametri. Prima giornata di acceso dibattito sul futuro del Casinò. La commissione ha ascoltato in mattinata la relazione della società Kpmg, società advisor incaricata dal Comune di procedere con l'asta per la vendita. Nel pomeriggio audizione di Vittorio Ravà, amministratore delegato della Casinò spa. Tour de force che continua in settimana. Oggi si esamina la convenzione, domani incontro con i sindacati, venerdì con i revisori dei conti. Ma le incertezze sono tante. E pare difficile che la delibera arrivi in aula lunedì per l'approvazione del Consiglio. Protestano le opposizioni, che chiedono di «non svendere». Ma protestano anche molti consiglieri di

maggioranza. «Per me sarebbe negli non vendere», dice Giampietro Capogrosso (Pd), nel caso il Comune deve essere garantito. Si tratta per modificare la bozza di convenzione che prevede una base d'asta di 120 milioni di euro, una percentuale del 10 per cento sugli incassi. «Troppo poco», dice il capogruppo del Pdl Michele Zuin, «dobbiamo anche tenere conto degli investimenti futuri di questa società». Probabile la modifica anche delle percentuali degli incassi aggiuntivi. Grillini e Lega intanto annunciano battaglia proprio sui singoli articoli della convenzione. Ieri relazione sui numeri e sulla crisi che continua a far calare gli incassi della Casa da Gioco da parte dell'amministratore Ravà. Che a un certo punto ha sfiorato la rissa con il consigliere del Gruppo Misto Renzo Scarpa che aveva citato nella sua relazione. «Lei è arrogante, si ricordi che sta parlando ai rappresentanti dei cittadini», gli ha detto alla fine Scarpa. Sulla privatizzazione del Casinò arrivano anche gli annunci di querela. Come

quello del sindaco **Orsoni** in replica alla consigliera pdl Marta Locatelli. Che nei giorni scorsi aveva fatto dichiarazioni di fuoco sui rapporti del sindaco con la cordata di israeliani che potrebbe essere interessata all'acquisto.

«Il confronto politico è sempre più spesso dettato non da una dialettica politica su scelte concrete, quanto piuttosto da intenti diffamatori e poco idonei a contribuire ad una migliore gestione della cosa pubblica», commenta **Orsoni**, «sarebbe opportuno che i consiglieri dell'opposizione manifestassero le loro legittime obiezioni documentandole ed usando toni congrui al loro ruolo». «Nel merito», ha soggiunto il sindaco, «ritengo che l'attività fin qui compiuta, al fine di dare un assetto economicamente sostenibile alla gestione della Casa da gioco, sia stata ispirata alla massima correttezza e trasparenza per garantire la miglior riuscita dell'operazione. E' evidente, pertanto, che le notizie riportate sono prive di qualsivoglia fondamento ed espongono la consigliera alle conseguenti responsabilità». (a.v.)

## LA SOCIETÀ

### Il calo degli incassi: da 100 a 30 milioni

La gallina dalle uova d'oro risente della crisi. E con l'attuale gestione è arrivata al minimo storico, almeno dai tempi in cui sono state introdotte le slot machine. Fino a pochi anni fa il Comune poteva contare su cento milioni di euro l'anno, adesso siamo a circa 30.

Così si è deciso di vendere. «Negli anni scorsi», dice adesso il Comune, «si era indebitata la società». «Ma questo si faceva per spendere di più, aggirando il Patto di stabilità che vincolava tutti», replica Renzo Scarpa (Gruppo Misto)





Giocatori al tavolo della roulette al Casinò: slitta l'approvazione della base d'asta